

Architectural Design and History

**A scuola
con Eduardo
Souto de Moura**

Barbara Bogoni

FrancoAngeli

Architectural Design and History

**A scuola
con Eduardo
Souto de Moura**

Barbara Bogoni

FrancoAngeli

**A scuola con Eduardo
Souto de Moura**
Barbara Bogoni

Coordinamento redazionale
Elena Montanari

Progetto grafico
Tassinari/Vetta

In copertina
dettaglio della Diga e Centrale Idroelettrica
di Foz Tua, Portogallo,
progetto di Eduardo Souto de Moura,
foto di Luis Ferreira Alves

Copyright © 2018 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

| Ristampa | Anno |
|---------------------|---|
| 0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 | 2018 2019 2020 2021 2022 2023 2024 2025 |

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.
Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (comprese le fotocopie, la scansione, la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la distribuzione, l'adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota od in futuro sviluppata).

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali (www.clearedi.org; e-mail autorizzazioni@clearedi.org).

Stampa: Digital Print Service srl - sede legale: via dell'Annunciata 27, 20121 Milano;
sedi operative: via Torricelli 9, 20090 Segrate (MI) e via Merano 18, 20127 Milano

| | |
|-----|--|
| 6 | Prefazione |
| 10 | A Mantova Eduardo Souto de Moura |
| 14 | Paradigmi Emilio Faroldi |
| 18 | Cosmopolitismo vs Internazionalismo Giovanni Leoni |
| 26 | Dei fini e dei principi Luís Ferreira Alves |
| 44 | A scuola con Eduardo Souto de Moura |
| 194 | Crediti |

3 2024 2025

d'autore.

roduzione in ogni modo e forma
a) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo
traduzione e la rielaborazione, anche a
te nota od in futuro sviluppata).

e nei limiti del 15% di ciascun volume
mi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n.
conomico o commerciale o comunque
guito di specifica autorizzazione
roduzioni Editoriali (www.clearedi.org);

7, 20121 Milano;
20127 Milano

Indice

Paradigmi

Emilio Faroldi

Andare «verso l'architettura», tramite l'utilizzo di immateriali magiche parole, insostituibili strumenti della narrazione architettonica, accompagnate e filtrate dalle immagini delle «esperienze costruite» da un Premio Pritzker, costituisce un'occasione unica di riflessione dentro ai temi propri della disciplina più bella del mondo: l'architettura.

Tre, a mio parziale avviso, i principali paradigmi che ci inducono a ritenere Eduardo Souto de Moura un modello di riferimento dell'essere architetto, oggi.

Il primo consiste nell'aver contribuito a ribadire e a rafforzare il valore sociale dell'architetto e dell'architettura, al di là dello spazio, delle forme, dei linguaggi.

Il secondo è rinvenibile nell'aver, più di altri, affermato il rapporto tra figurazione, costruzione ed esperienza in architettura.

Terzo paradigma: la sua esplicita passione per l'insegnamento, per quel magico e generoso atto di trasferimento delle conoscenze e del sapere che è proprio dei grandi maestri.

L'opera costruita rappresenta per l'architetto portoghese il manifesto di concetti astratti, l'espressione teorica di un libro scritto attraverso la materia. La sequenza e l'evoluzione delle sue architetture costituiscono, a loro volta, una costruzione, dove ogni paragrafo è il mattone narrativo di una storia che rimanda alle vicende connesse alla costruzione del paesaggio.

Eduardo Souto de Moura nasce nel 1952 a Porto e nella città natale frequenta la Escola Superior de Belas Artes, conseguendo la laurea in architettura nel 1980. Nello stesso anno, dopo una collaborazione con Álvaro Siza Vieira, Souto avvia la propria attività di architetto, subito segnalata dalla critica per l'originalità con la quale interpreta la lezione dei maestri.

In pieno periodo post-moderno commette «la fantastica eresia» di riscattare l'esempio di maestri moderni quali Mies o Terragni, e risolve, nelle sue prime opere, la crisi post-moderna attraverso una riduzione dei mezzi e degli effetti espressivi, per poi scoprire, negli stessi moderni, una ricerca complessa piuttosto che un linguaggio universale. I suoi edifici passano da un'iniziale indipendenza oggettuale a un successivo processo di mescolanza e contaminazione con il luogo.

Afferma Souto: «Trovo Mies sempre più affascinante... Nella sua lettura è limitativo considerarlo un minimalista. Ha sempre oscillato tra classicismo e neoplasticismo».

Negli anni Settanta, Souto incontra Aldo Rossi durante un seminario progettuale in Galizia. In lui sorge l'interesse per l'elemento tipologico e la serialità. Rimane affascinato dalla classicità latente presente nei progetti del maestro italiano, che lo porta ad avvicinarsi a un altro architetto ammirato da Mies, Karl Friedrich Schinkel. Lo studio degli archetipi si concretizza in architetture urbane configurate come *objets trouvés*.

Nel suo lavoro emerge il sapiente utilizzo di tecniche costruttive tradizionali, filtrate da presupposti semantici dal timbro essenziale, sensibili all'«ascolto» del contesto storico, sociale ed economico dei luoghi.

L'attenzione al paesaggio, la conoscenza della «natura dei materiali» e la relazione con le preesistenze storiche costituiscono i caratteri più singolari e apprezzati delle sue costruzioni, sempre sottoposte alla verifica della vita quotidiana.

Il pensiero e la pratica dell'architettura maturano in un confronto continuo con le esigenze degli abitanti, secondo un indirizzo avviato nell'esperienza compiuta presso il SAAL (Serviço Ambulatório de Apoio Local), nato per risolvere l'emergenza abitativa nelle città portoghesi attraverso sperimentali forme di collaborazione tra le cooperative di inquilini e i progettisti, e per la realizzazione di alloggi popolari nel periodo che segna il ritorno alla democrazia in Portogallo, dopo la Rivoluzione dei Garofani del 1974.

Oltre all'esperienza alla Faculdade de Arquitectura da Universidade do Porto (FAUP), Souto ha insegnato architettura in qualità di *visiting professor* a Ginevra e Losanna, all'École d'Architecture di Paris-Belleville, alla Harvard University, alla ETH di Zurigo e all'Accademia di Architettura di Mendrisio. Oggi è Professore Ordinario presso il Politecnico di Milano.

L'eteronimia architettonica delle sue opere — l'uso libero dei linguaggi e dei loro significati come senso democratico della forma architettonica — costituiscono l'incipit del suo fare architettura. Attraverso il suo operato, Souto afferma che ogni occasione progettuale porta con

e più affascinante... Nella sua
malista. Ha sempre oscillato

a Aldo Rossi durante un se-
ge l'interesse per l'elemento
co dalla classicità latente pre-
e lo porta ad avvicinarsi a un
Friedrich Schinkel. Lo studio
ure urbane configurate come

ilizzo di tecniche costruttive
antichi dal timbro essenziale,
co, sociale ed economico dei

enza della «natura dei mate-
riche costituiscono i carat-
struzioni, sempre sottoposte

ura maturano in un confron-
, secondo un indirizzo avvia-
AL (Serviço Ambulatório de
nza abitativa nelle città por-
collaborazione tra le coope-
realizzazione di alloggi popo-
democrazia in Portogallo, dopo

de Arquitectura da Universi-
ato architettura in qualità di
École d'Architecture di Paris-
TH di Zurigo e all'Accademia
professore Ordinario presso il

e opere — l'uso libero dei lin-
democratico della forma archi-
fare architettura. Attraverso
casione progettuale porta con

sé un proprio DNA e che la vita di un architetto è caratterizzata da una
sequenza di esperienze. Sono le sue parole: «Bisogna accettare l'esper-
ienza come elemento sterminatore della forma architettonica: prati-
care la disciplina costruttiva non come strumento per la realizzazione
di una forma disegnata, bensì come pratica tecnica generatrice della
forma. L'Architettura è, quindi, il risultato necessario dettato dalla
circostanza». Il progetto è esito di diverse ragioni, non unificate in un
unico pensiero, moltiplicate ad ogni sforzo progettuale.

La citazione, per Souto, rappresenta la grammatica degli ele-
menti linguistici entrati nel patrimonio figurativo corrente, specchio
dell'epoca che il progetto medesimo rappresenta.

L'edificio possiede ragioni proprie, esterne alla volontà del pro-
gettista. Per progettare, afferma Souto, «bisogna immaginare se stessi
come clienti». L'architetto — è stato scritto — è un attore che inter-
preta un personaggio. Un personaggio che non è alla ricerca di un lin-
guaggio, bensì di un'architettura che si pone di volta in volta al servizio
della vita. Il processo di formazione e il metodo sono più importanti
dell'esito e del risultato. Un risultato che si chiama Architettura: ed è
proprio l'Architettura che oggi eleggiamo a protagonista di questa gra-
tificante occasione di studio.

*Introduzione alla conferenza di Eduardo Souto de Moura tenuta
presso la Sala di Manto del Palazzo Ducale di Mantova il 12 maggio
2016, nell'ambito dell'iniziativa MantovArchitettura.*